

# I nostri figli

CONSIGLI PER GLI STUDENTI

## Fuori sede sì, fuori budget mai

Nel nostro Paese più di 850mila universitari hanno scelto di vivere e di studiare in un comune diverso da quello di origine. Tutte le agevolazioni per contenere i costi

di **Alberto Magnani**

● Fuori sede sì. Fuori budget, mai. In Italia sono più di 850mila gli universitari che vivono e studiano in un comune diverso da quello di origine. Da Lecce al Politecnico di Milano, da Bolzano all'Alma Mater di Bologna, dalla Calabria alla Sapienza Roma... Le mete restano quelle, ma le spese si gonfiano: tra affitto, tasse, alimentari e trasporti un anno da matricola può costare alle famiglie fino a picchi di 8.500 euro nelle città di nord e centro Italia e oltre 7mila in quelle del Mezzogiorno. Ecco alcuni consigli per ammortizzare i costi, dagli sgravi sull'affitto agli "extra jobs" che garantiscono l'autonomia a una fetta in crescita di under 25.

### AFFITTO 1: COLLEGI E RESIDENZE

Supponiamo che uno studente delle Marche decida di iscriversi a una laurea triennale in Economia a Bologna, Milano o Torino. Il primo e il più ovvio dei problemi non può che essere l'affitto: quanto mi costa vivere fuori? Residenze universitarie e "collegi di merito" rappresentano, da sempre, un buon compromesso tra prezzi e qualità dei servizi. Le prime corrispondono soprattutto agli alloggi convenzionati con gli Enti Regionali per il diritto allo Studio (Edisu): ogni regione mette a disposizione un certo numero di borse di studio, assegnate in base a determinate condizioni economiche. In Piemonte, ad esempio, possono concorrere al bando gli studenti con Isee inferiore a 19.596 euro. Il vincolo per il mantenimento dei benefit è una media ponderata dei voti pari alla valutazione "C" nel sistema internazionale Ects (tra 24 e 27/30 italiani). I collegi di merito, da parte loro, offrono siste-

mazione, vitto e servizi aggiuntivi alle matricole scremate da un test di ammissione. Per aspiranti studenti di scienze sociali (come economia o giurisprudenza) e tecnico-scientifiche (agraria o ingegneria) l'ingresso in un polo d'eccellenza come il Sant'Anna di Pisa equivale a un pacchetto di benefit impensabili altrove: accordi internazionali, corsi interni, uffici placement che spiana-

### AFFITTI E PAGAMENTO, COSA CAMBIA NEL 2014

#### ● Le novità

Contanti in pensione, cedola alleggerita. Il 2014 ha previsto alcune novità decisive per gli affitti dei fuori sede. La prima riguarda i metodi di pagamento: dal primo gennaio è scattato il divieto di versare in "cash" la somma prevista per l'affitto. Saranno consentiti solo assegni, bonifici o sistemi tracciabili. In secondo luogo, il Piano Casa annunciato da Matteo Renzi prevede un'ulteriore sforbiciata alla cedolare secca: aliquota giù dal 15% al 10%, dopo il taglio dal 20% al 15% già attuato dall'allora governo Letta nel cosiddetto Decreto del Fare. Lo sconto riguarda, non a caso, solo gli alloggi a canone concordato e quelli affittati dagli studenti universitari. Il doppio obiettivo è allargare l'offerta di sistemazioni a canone ridotto e stanare i contratti in nero, con recuperi del sommerso stimati fino al 5%.

no la strada per il futuro lavorativo...

### AFFITTO, 2: DETRAZIONI FINO A 506 EURO L'ANNO

La maggioranza dei fuori sede, comunque, preferisce gli alloggi privati. Caro affitti permettendo: perfino in una storica sede universitaria come Bologna, i prezzi oscillano da minimi di 250-300 euro per le "doppie" in zone periferiche a 500 euro e oltre per le singole più spaziose. Se la residenza fiscale della matricola dista almeno 100 chilometri dalla sede dell'ateneo, il contratto di locazione per studenti universitari prevede una detrazione del 19% sulle spese fino a un tetto di 2.663 euro annui. Lo sgravio, pari a un massimo di 506 euro, si applica a ciascun contribuente: ad esempio, se una coppia deve mantenere un figlio a Milano e uno a Padova, la sforbiciata scatta su tutti e due con un risparmio netto fino a 1.012 euro l'anno. Lo sconto, va da sé, scatta solo sui contratti in regola: subaffitti e soggiorni "in nero" non possono essere scaricati in nessuna maniera. Per orientarsi, è consigliabile rivolgersi a enti universitari e/o associazioni studentesche: gli annunci che tappezzano facoltà e aule studio sono più visibili e più pratici, ma spianano (quasi) sempre la strada a contratti irregolari.

### LE «150 ORE», FINO A 3.500 EURO PER GLI STUDENTI

Sulla carta, si definiscono "attività a tempo parziale". Allo sportello e nella vita dei fuorisede restano le 150 ore: collaborazioni (retribuite!) con l'università, dai turni in biblioteca alla sorveglianza delle aule computer. Possono fare domanda gli studenti con buona media e determinate condizioni di reddito. Disciplinate dall'articolo 11 del decreto legislativo 68/2012, le prestazioni vengono erogate su graduatoria in base a merito e fascia di reddito: a parità di offerta formativa, la precedenza va comunque ai candidati "in condizioni maggiormente disagiate". Il monte orario richiesto non può superare le 200 ore (in genere 150, appunto), per un corrispettivo esentasse fino a un massimo di 3.500 euro.

[risparmioefamiglia@ilssole24ore.com](mailto:risparmioefamiglia@ilssole24ore.com)

• RIPRODUZIONE RISERVATA

TIPS

